

no toccate il mangiare, e senza ordine del Medico non passerà quel che in detto reggimento è stabilito.

5. Item nell'Infermeria averà un' Armario con suoi spartimenti, e negli'alti si metteranno le medicine, e ne baltà la robba bianca dell'Infermeria, che terrà molto polita, e le coperte, e materazzi gli spanderà ogni mese facendoli portare nelle Logge da Pellegrini.

6. Item nel medesimo modo vi faranno due casse a modo di banco, e ciascuno con due, o tre ripartimenti, e sue chiavi per metterli i vestiti degl'Infermi separatamente acciò non si scambino.

7. Item in niun modo faranno ammessi gl'Infermi di mal Francese, Etica, Rogna, o altri simili contagi, nè si medicaranno feriti, ma solamente quelli, che averanno febre, o febri acute, ed a quest'effetto faranno dal Medico veduti, e di suo parere coll'ordine del Governatore faranno ricevuti, e di altra forma nò; nè l'Infermiere, nè l'Ospidaliere si ardiranno dar se soli ammettere niuno, ed essendo per la buona cura degl'Infermi necessaria la quiete, si ordina all'Ospidaliere, o Infermiere, che nell'Infermeria non consentano circoli, nè modo alcuno di contravvenzione, poichè si è sperimentato il grave danno, che da queste ne risulta.

8. Item se alcune persone mandaranno dolci, o robba commestibile per gl'Infermi, l'Ospidaliere le riceverà, e li partirà ad essi all'ore di pranzo, dando a ciascuno quello gli sarà necessario, e se farà qualche galanteria, lo farà sapere al Governatore, acciò lo scriva nell'Inventario, e se in particolare si mandasse presente ad alcuno Infermo, ad esso si darà, acciò facciano quello gli parerà.

9. Item il Medico sarà obbligato visitare gl'Infermi due volte ogni giorno, e quella della mattina sarà il più presto, che sia possibile, acciò più commodamente, se gli diano i medicamenti, che ordinerà.

10. Item il Barbiero dovrà andare a cavar sangue, ed altre cose, che al suo officio toccano alle ore, che il Medico gli ordinarà.

11. Item lo Speciale darà i medicamenti freschi, e buoni, e se altrimenti, non gli faranno messi in conto; gli darà sempre per ricetta del Medico, e quando l'Infermiere l'anderà a pigliare, porterà il Libro, che deve stare nella detta Infermeria con le dette ricette, ed esso le metterà in suo Libro, e per ambedue i Libri, se gli farà pagamento nel fin dell'anno, come parerà al Medico.

12. Item tanto che cesserà la febre agl'Infermi, staranno in convalescenza i giorni, che parerà al Medico, ed in essi, si darà tutto il necessario, e dopo l'Ospidaliere li licenzierà, dandogli uno scritto cotraffegno di convalescenza nella forma solita.

13. Item morendo alcun Infermo, l'Ospidaliere lo farà saper subito al Governatore, acciò disponga quello, che nel suo reggimento si è detto. Ed essendo tempo, che se gli possa dir Messa, se gli dirà nell'Altare Privilegiato, e quando nò, nel giorno prossimo seguente. E si ordina a' Sacerdoti, che nel momento specialmente lo raccomandino, ed a' Pellegrini nelle loro Orazioni, di tutto che averà cura l'Ospida-

liere, acciò si facci osservare, conforme in questi Statuti si dispone, e dopo d'esser serrata la porta della Chiesa all'ora, che parerà più conveniente, il detto Ospidaliere chiamerà tutti i Cappellani, ed essi con le Cotte, e torce, ed il Sagrestano colla Stola, e tutti in voce bassa cantando il solito, accompagneranno il Defonto fino alla Sepoltura, dove sarà portato da quattro Pellegrini involtato in un lenzuolo, ed a vanti di seppellirlo, se gli raccomanderà l'anima a Dio nella forma del Rito Romano.

14. Item l'Ospidaliere non consentirà, che Pellegrino alcuno, o qualsivoglia altra persona dorma ne' letti dell'Ospedale, benchè non abbia Infermi, e siano tanti li Pellegrini, che non entrino nell'Ospizio.

15. Item nel fine di ciascun mese l'Ospidaliere farà la lista di quello si è spento nell'Infermeria, ed altro, che appartiene ad esso, e la porterà al Governatore, acciò gli facci passar mandato in Congregazione, acciò il Camerlingo li paghi. E nella detta lista metterà l'elemosina straordinaria, che la Congregazione gli mandò dare in quel mese, dicendo la quantità, e a chi persone, tutto con chiarezza, e distinzione.

16. Item nel fine del mese porterà al Governatore la lista delle falte, che fecero i Cappellani nell'assistenza degl'Infermi, acciò siano multati nella forma del Capitolo 8. del lib. 2.

CAPITOLO QUARTO. Dell'Infermeria, e suoi Obblighi.

1. Si fa intendere all'Infermiere pro tempore che non può fare opera più grata a Dio, ed a S. Antonio, che trattare i suoi Infermi colla maggior diligenza, e carità possibile, consolandoli ne' loro mali, soffrendo le loro proliuità, assistendoli con tutto l'alleggerimento, e rimedio, che determinerà il Medico, e l'Ospidaliere.

2. Sappia ch'esso è suddito, e soggetto all'Ospidaliere, ed in tutto quello, che appartiene al suo Offizio, e che deve rispettarlo, ed obbedirlo prontamente, comandandogli qualche cosa in servizio dell'Infermeria, ed Ospedale, e che ha da stare in luogo di detta Ospidaria, quando esso uscirà fuori di Casa, o sarà occupato, in modo, che senza suo ordine non disponga cosa alcuna di rilievo, e non molto necessaria, ed in caso, che la facesse, dopo venuto subito gli darà conto, e similmente gli consegnarà qualche regalo, che nel medesimo tempo fosse mandato agl'Infermi.

3. Non applicarà rimedio alcuno agl'Infermi, ne gli darà cosa in cui possa aver dubbio gli faccia male, senza ordine del Medico, o Ospidaliere, e senza licenza di questi non uscirà dall'Ospedale, essendovi Infermi.

4. Ogni volta, che il Medico, Chirurgo, o Barbiero, che verranno all'Infermeria gli accompagnerà in quanto in essa staranno, ed avvertirà quello ordinano agl'Infermi, per eseguirlo, appartenendogli principalmente nel mangiare, al quale darà ordine, ed avviserà il Cocco con tempo, acciò sia fatto alle sue ore.

5. Alle ore competenti, ed ordinate dal Medico vada a pigliare, il pranzo alla Cucina, e portandolo agl'Infermi, gli assisterà in quanto mangiaranno, e dopo torni a riportare i piatti, e non

e non potendo assistere a tutti gl'Infermi, l'Ospidaliere lo provvederà di chi l'aiuti.

6. Sempre dormirà nella stanza vicino l'Infermeria, ed essendovi Infermo di pericolo, dormirà dentro l'Infermeria, e gli assisterà il più tempo del giorno, che potrà, ed anche in quello della notte.

7. Abbia gran cura della polizia così nella Casa dell'Infermeria, come nella robba, e Stanza, essendovi Infermi, la scoparà, e farà scopare almeno due volte la Settimana, ed ogni volta, che sarà necessario. Farà, che la robba si lavi a suo tempo, consegnandola per Lista a chi la lava, e non permetterà, che una cosa, che serve ad un ammalato serva all'altro, durante l'Infermità.

8. Serrerà insieme coll'Ospidaliere all'ora solita, ed aprirà la mattina la porta dell'Ospedale, ma mai la ferrerà, nè aprirà solo.

9. Quello, che serve d'Infermiere, ha anche fervire di Spenditore, e ha da comprare tutto quello, che sarà necessario agl'Infermi, con ordine, che gli darà l'Ospidaliere, facendo la Lista della spesa d'ogni Mese, acciò in ogni tempo si possa vedere.

10. La principal remunerazione delle sue fatiche riceverà da quel Signore, che accetta, e soddisfa il servizio, che per suo amore si fa agl'Infermi, come se fosse fatto al medesimo Signore. Con tutto ciò l'Ospidaliere averà stanza, e letto, e domanderà al Governatore gli dia ogni giorno quel, che sarà giusto, avendo riguardo al suo travaglio, e quantità degl'Infermi, e sappia, che sarà castigato, o licenziato mancando in quel che tocca al suo officio, secondo la qualità della mancanza.

11. In tutto quello, che appartiene all'esempio della vita, e buoni costumi, osserverà gli Statuti nell'Ospidaliere, ed almeno in tutte le Festività principali dell'anno, ed in quella di S. Antonio, si confesserà, e comunicherà nella nostra Chiesa, in modo che possa esser noto al Sagrestano.

CAPITOLO QUINTO. Del Cocco, e suoi Obblighi.

1. Essendo giorno anderà alla Cucina, e procurerà, che così i Cappellani, come gl'altri Officiali della Casa gli diano in tempo quello si ha da dare da cucinare.

2. Usarà tutta la polizia nella Cucina, e farà ogni cosa con gran carità, ed all'ore sue specialmente per gl'Infermi, di maniera che possano mangiare ad ora, che gli dirà l'Infermiere, e sarà determinata dal Medico.

3. Finita l'ultima Messa, avendo il P. Sagrestano, o Sottosagrestano portato via quello gli hanno ordinato per pranzo, serrerà la porta della Cucina. La sera farà la cena all'ore solite, e nell'estate ferrerà la porta ad un'ora di notte, e d'inverno a due, nè l'aprirà senza ordine dell'Ospidaliere, quando fosse necessario per alcuna cosa dell'Infermeria.

4. Averà gran cura, che si consumi il meno, che sarà possibile, principalmente di legna, ed acciò più liberamente possa attendere alle cose del suo Offizio non consentirà circoli nella Cucina nè anche d'Inverno, sotto pretesto di scaldarsi, ed essendovi alcuno, che ivi si tratten-

gano, o sia gente di Casa, o Pellegrini, che non osservino questo Statuto, darà conto al Governatore, ed Ospidaliere.

5. Intenda, che deve obbedire immediatamente all'Ospidaliere, ed eseguirà quello, che in nome di questo l'Infermiere gli ordinerà in tutto quello apparterrà al suo Offizio, ed averà a PP. Cappellani il rispetto, si deve al loro stato.

6. Avvertisca, che vive in Casa specialmente dedicata a Dio, procuri dar buon esempio della sua vita, e si confessi, e comunichi nella nostra Chiesa in modo, che il P. Sagrestano lo sappia, almeno in tutte le Feste principali dell'anno, e nel giorno di S. Antonio.

7. Avendo da uscire fuori di Casa, domandi all'Ospidaliere se ha bisogno di lui, o se in quel tempo abbia da fare cosa alcuna per gl'Infermi.

8. Così come deve avere giusto premio, e salario di ogni giorno, che li assegnerà il Governatore, a quello, che in questo suo reggimento se gli ordina farà multato, ed anche secondo la gravità della colpa commessa sarà licenziato.

9. Cum autem sicut eadem expositio sub-

jungebat, dicti Exponentes Statuta, & Capitula hujusmodi, quo firmius subsistant, & ferventur exactius, Apostolicæ confirmationis nostræ patrocinio communiti plurimum desiderant: Nos specialem ipsi Exponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodata existunt ad effectum presentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum consilio, omnia, & singula Statuta, & Capitula preinserta auctoritate Apostolica tenore presentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicæ firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos juris, & facti defectus si qui desuper quomodolibet intervererint, supplemus. Salva tamen semper in premissis auctoritate Congregationis eorumdem Cardinalium.

10. Decernentes ipsas presentes Literas, ac Statuta, & Capitula preinserta semper firma, valida, & efficacia esse, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quocumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: sicque in premissis per quoscumque Judices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

11. Non obstantibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quatenus opus sit aliis quibusvis Ecclesiæ, & Hospitalis prefatorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica, seu quavis firmitate alia roboratis Statutis, & Consuetudinibus; privilegiis quoqu-

Præsentis Depu-

torum.

Confirmatio
relatorum
Statutorum.

Clausula.

Indul-

Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium, præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§.5. Volumus autem, ut earundem præsentium literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis, eadem prorsus fides, tam in iudicio, quam extra illud habeatur, quæ ipsi præsentibus haberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XX. Martii MDCLXXXIII. Pontificatus nostri Anno Septimo.

CXXII.

Dat. 7. Apr. 1683. An. 7. Declaratur, cessionem loci Exprovincialibus debiti in Capitulo Provinciali S. Ludovici in Gallia Ordinis Prædicatorum Strictioris Observantiæ factam, non esse admittendam.

Ad majorem hujus Constitutionis intelligentiam vide Greg. XIII. Const. ed. 1574. Martii 6. P. 4. ubi quæ plurima habentur Statuta. Et Pii V. Const. ed. 1567. Maji 16. P. 2. de privilegiis, ab Urban. VIII. irritam declaratum fuit quoddam Capitulum Generale Const. ed. 1643. Apr. 8. P. 20. Et ab Alexand. VIII. Const. ed. 1690. Jan. 7. 6. 1. confirmata fuerunt nonnulla ordinationes Generalis Ord. circa quosdam abusos.

INNOCENTIUS PP. XI.

Ad futuram rei memoriam.

Species facti. Exponi nuper fecit dilectus filius Josephus Martel Prior Conventus Rothomagen. Provinciae S. Ludovici in Gallia Strictioris Observantiæ Ordinis Fratrum Prædicatorum, quod jam a pluribus annis dicta Provincia Juribus, privilegiis, exemptionibus, gratiis, & immunitatibus, quibus in aliis Provinciis uti solent Graduati, aut titulo Prædicatoris Generalis insigniti sponte renuncia vit in favorem Observantiæ Regularis, & novissime in Capitulo Provinciali anno 1678. Cathalauni celebrato etiam prærogativa loci juxta Constitutiones dicti Ordinis Exprovincialibus debiti cessit; sed hæc ultima cessio, licet videatur esse majoris humilitatis, multum tamen officit Observantiæ Regulari, cujus Exprovinciales, una cum Priore Provinciali debent esse promotores, & protectores. Cum enim in eis nullam agnoscent Fratres speciem auctoritatis, parum, aut nihil curant de illorum monitionibus, & maximum periculum est, ne tempore Provincialatus molliter se gerant in corrigendis excessibus ipsi Priores Provinciales, qui eodem expleto nullum habent distinctivum quo possint ordinata pro vita Regulari fortiter manutenere, & insultus dycolorum evitare. Et propter has rationes, ac alias quæ conferunt ad observantiam Regularem, in Capitulo Generali Ordinis prædicti anni 1501. Romæ cele-

brato illi, qui sub specie quadam humilitatis parum attendentes ad bonum commune Religionis, loco Exprovincialibus debito renunciaverant, reprehensi fuerunt per declarationem, quod Constitutio ejusdem Ordinis circa locum, quem tenere debent Fratres, qui fuerunt Provinciales, omnino deberet observari, itaut si alicubi propter abusum non observaretur, omnino deinceps executioni mandaretur, non obstantibus consuetudinibus particularibus in oppositum introductis, quibus eo Statuto derogatum fuit. His autem promotus unus ex duobus, qui soli in prædicta Provincia jus ad locum illum habebant, huic cessionem se opposuit, & dilectus filius Antonius de Monroy Magister Generalis dicti Ordinis eam noluit approbare, cum esset contra Constitutiones ejusdem Ordinis, & cederet, ut constet experientia in præjudicium observantiæ Regularis.

§.1. Quare præfatus Josephus, qui (ut asserit, ad ea, quæ pacis sunt ejusdem Provinciae, & observantiæ Regularis, postulanda missus ad Romanam Curiam venit) ut eadem observantia magis, ac magis crescat, & confirmetur, ac in præfata Provincia nulla sit in posterum occasio litigandi, Nobis humiliter supplicari fecit, ut renunciationem omnium jurium, privilegiorum, immunitatum, gratiarum, & exemptionum quoad gradus, quam sponte, & nemine reclamante fecit præfata Provincia S. Ludovici in favorem observantiæ Regularis, gratam, & ratam habere; circa locum vero Exprovincialibus debitum, cum eorum numerus vix ternus, aut quaternus esse possit in eadem Provincia ubi quadriennales sunt Priores Provinciales, hocque cedat omnino in bonum observantiæ, ut Constitutiones, & acta Capitulum Generalium dicti Ordinis ea maxime, quæ in Capitulo Generali anno 1670. Romæ celebrato facta fuerunt circa præfatum Provinciam pro manifestatione vite Regularis exacte observentur, ordinare de benignitate Apostolica dignaremur.

§.2. Nos igitur ipsius Josephi votis hac in re quantum cum Domino possumus, favorabiliter annuere volentes, eumque a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, censuris, & poenis a jure vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innolatus existit, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium præpositorum consilio, cessionem loci ad præscriptum Constitutionum dicti Ordinis debiti illis, qui sancti sunt Officio Provincialatus, non esse admittendam auctoritate Apostolica tenore præsentium declaramus, prout illam non admittimus.

§.3. Decernentes easdem præsentibus literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, inviolabiliter observari; Sicque in præmissis per quoscumque iudices Ordinarios, & delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane si secus super his a quocumque

Preces Prioris Rothomagen.

Improbatio prædictæ cessionis.

Clausula.

quam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.4. Non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon quatenus opus sit Provinciae, & Ordinis præfatorum, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis: Quibus omnibus, & singulis illorum tenores præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus hac vice dumtaxat, specialiter, & expresse, derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die VII. Aprilis MDCLXXXIII. Pontificatus nostri Anno Septimo.

CXXIII.

Dat. 11. Apr. 1683. An. 7. Conceditur Bibliothecæ Archigymnasii Sapientiae de Urbe facultas retinendi quæcumque opera prohibita ac damnata.

De aliis hujus Archigymnasii privilegiis vide Leonis X. Const. ed. 1513. Novem. 5. P. 1. Quæ ab Urb. VIII. concessa fuerunt Collegiis Ilyrico, Pragensi, Viennensi, & Fuldensi Const. ed. 1627. Jun. 1. P. 4. & Const. ed. 1628. Decem. 19. P. 6. Const. ann. hujus Pontif. ed. 1684. Februarii 20. P. 3. habentur privilegia Universitatis Oppidi Zamoski Chelmen. Diocesis.

INNOCENTIUS PP. XI.

Ad futuram rei memoriam.

Causa Constitutionis. CUM fel. rec. Alexander Papa VIII. prædecessor noster publicæ utilitatis studio, celebrem, atque copiosam in Gymnasio sapientie de Urbe Bibliothecam, in eaque Bibliothecarium, quem ex numero Advocatorum Aulæ consistorialis assumi voluit, & duos Custodes cum competentis stipendio, qui statutis diebus, & horis illic præsto esse, & libros studiosis ad illam venientibus præbere deberent, Apostolica auctoritate instituerit, in ipsa vero Bibliotheca multi reperiantur libri, quorum retentio, atque lectio per Sacros Canones, & Constitutiones Apostolicas prohibentur; Et propterea dilectus filius Magister Marcus Antonius Burattus in utraque Signatura Referendarius, Aulæque Consistorialis prædictæ Advocatus, & dictæ Bibliothecæ Bibliothecarius opportune in præmissis a Nobis pro videri, & ut infra indulgeri plurimum desideret: Nos publicæ commoditati, atque utilitati, quantum cum Domino possumus consulere cupientes, dictumque Marcum Antonium a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, de Venerabilium Fratrum nostrorum S. R. E. Cardinalium

Preces Bibliothecarii.

in tota Republica Christiana contra hæreticam, pravitatem Generalium Inquisitorum a Sancta Sede Apostolica specialiter deputatorum consilio, ut in Bibliotheca præfata quorumvis hæreticorum, & hæresiarum, aliorumque reprobatorum Authorum quuscumque Sectæ, & Classis, etiam primæ, & ex quacumque causa, etiam ob falsi dogmatis suspensionem a prædecessoribus nostris Romanis Pontificibus, seu in quibusvis Conciliis Generalibus, ac etiam a Nobis, & Sede prædicta quomodolibet prohibiti, & damnati, & a nobis, successoribusque nostris Romanis Pontificibus, & dicta Sede in futurum foras prohibendi, & damnandi libri, manuscripta, & opera tam hæcenus in lucem edita, quam in posterum edenda, seu scribenda quæcumque etiam ex professo, & in capite de Religione, & Fide Catholica, seu contra Religionem, & fidem eadem tractent, in ipsa Bibliotheca collocati, & collocata, ac in futurum quodcumque collocandi, & collocanda, retineri, haberi, & assertari libere, licite, & impune, ac absque ullo conscientie scrupulo, & quarecumque Ecclesiasticarum sententiarum, & censurarum, vel aliarum poenarum, etiam irregularitatis, infamie, aut inhabilitatis incurso possint, & valeant, ita tamen, ut libri, scripta, & opera præfata, quæ de religione, seu fide, vel contra Religionem, seu Fidem orthodoxam tractant, seu tractabunt, secreto, & sine aliorum scandalo, aut periculo retineantur, nec a studiosis accipi possint nisi de manibus Bibliothecarii, vel Custodum præfatorum nunc, & pro tempore existentium, qui illos, seu illa legendos, seu legenda nemini præbere possint, nisi sibi prius constiterit, quod illos, seu illa petentes, opportuna super eorum lectione licentiam sibi canonice concedi obtinuerint, auctoritate prædicta, tenore præsentium concedimus, & indulgemus, salva tamen semper in præmissis auctoritate Congregationis memoratorum Cardinalium.

§.1. Non obstantibus præmissis, ac quibusvis Apostolicis, & in Universalibus, Provincialibusque Conciliis editis, & edendis specialibus, vel Generalibus Constitutionibus, Ordinationibus Apostolicis, necnon prohibitionibus desuper factis, & in posterum quomodolibet faciendis: Quibus omnibus, & singulis, etiam pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes, mentio, seu quævis alia expressio, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores præsentibus hujusmodi præsentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in tuo robore permanentibus ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse, ac latissime derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XXI. Aprilis MDCXXXIII. Pontificatus nostri Anno Septimo.

CXXIV.

Dat. 10. Maj 1683. An. 7. Statuitur, ut Debitores Banci Archihospitalis S. Spiritus in Saxia de Urbe teneantur ei satisfacere, vinculo obligationis Cameralis.

Idem

Concessio prædictæ facultatis.

Quomodo custodiam a quibus accipi, & legi possint ad libri.

Clausula.

Idem statutum fuit pro Monte Pietatis a Clem. X. Const. ed. 1670. Octob. 3. P. 1. & ab Alexandro VIII. edita fuit Constitutio. 1690. Aug. 5. p. 1. circa onera solvi solita Hospitali S. Joan. Hierosolymitani.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Æquitatis, & Justitiæ ratio exigit, & plurimæ, quæ ex mensa nummularia, seu Banco Archihospitalis Sancti Spiritus in Saxia de Urbe in publicum assidue proveniunt, utilitatis, suadent, ut illius indemnitati, quantum cum Dño possumus, consulere studeamus.

Causa Statuti.

§. 1. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii Ministri dicti Banchi, quod ex dispositione quorundem fel. rec. Pauli PP. V. predecessoris nostri literarum in simili forma Brevis expeditarum bona dicti Archihospitalis ad favorem illorum, qui pecunias in Banco predicto deponunt pro restitutione Depositorum efficaciter obligata sunt, perinde ac si cum unoquoque illorum Cameralis obligatio intercellisset. Cum autem sicut eadem expositio subungebat, interdum eveniat, ut dicti Banchi Debitorum remaneant aliqui privati, ac etiam nonnulla loca pia; æquum vero videatur illos, & illa ad satisfaciendum eidem Banco pari Cameralis obligationis vinculo adstringi: nobis propterea dicti Exponentes humiliter supplicari fecerunt, ut Archihospitali, & Banco predictis in præmissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Præces Ministrorum.

§. 2. Nos igitur ipsos Exponentes specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis Sententiis, Censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis si quibus quomodolibet innodate existant ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, omnes, & singulos memorati Banchi ex quacumque causa Debitorum præsentis, & futuros, cuiuscumque status, gradus, Ordinis, conditionis, præcæmientie, & dignitatis, ac etiam si Ecclesiæ, Monasteria, Conventus, Collegia, Hospitalia, Archihospitalia, Confraternitates, Archiconfraternitates, & alia loca pia quæcumque, etiam specifica, & individua mentione, & expressione digna existant, ad satisfaciendum eidem Banco de eorum debitis respective efficaciter obligari, ac obligatos, & obligata existere, & fore, in omnibus, & per omnia perinde ac si ab eorum singulis Cameralis obligatio ad favorem ipsius Banchi facta fuisset, auctoritate Apostolica tenore præsentium statuimus, & ordinamus.

Clausula.

§. 3. Decernentes easdem præsentis Literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac Banco, & Archihospitali predictis, illorumque Ministris, & Officialibus, seu aliis ad quos spectat, & pro tempore spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab illis, ad quos spectat, & pro tempore quæcumque spectabit, inviolabiliter observari: sicque, & non aliter in præmissis per

quoscumque Iudices Ordinarios, & Delegatos, etiam Causarum Palatii Apostolici, & Curie Cameræ Apostolicæ Generales Auditores, necnon Vicarium, Gubernatorem, & Senatorem dictæ Urbis, ac S. R. E. Camerarium, & alios Cardinales, etiam de Latere-Legatos, dictæque Cameræ, Præsidentes, Clericos, Thesaurarium Generalem, aliosque Officiales, & Ministros nunc, & pro tempore quæcumque existentes, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter iudicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, iudicari, & definiri debere; ac irritum, & inane si fecus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§. 4. Non obstantibus quatenus opus sit nostra, & Cancellariæ Apostolicæ Regula de Jure quæsito non tollendo, aliisque Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon dictæ Urbis, aliisque quibusvis, etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis Statutis, eorumque reformationibus, & novis additionibus, stilis, usibus, & consuetudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & Literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores præsentibus, pro plene, & sufficienter expressis, ac insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad præmissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.

§. 5. Volumus autem, ut earumdem præsentium Literarum transumptis, seu exemplis, etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica dignitate constitutæ munitis eadem prorsus fides tam in iudicio, quam extra illud habeatur; quæ ipsis præsentibus haberetur si forent exhibita, vel ostensa. Datum Romæ apud S. Petrum sub Annulo Piscat. die X. Maji MDCLXXXIII. Pontificatus nostri Anno Septimo.

CXXV.

Confirmatur Decretum Ministri Generalis Ordinis S. Francisci de Observantia circa abrogationem Commissariorum Europæorum, & Iudices appellationum pro Provinciis S. Antonii, & Conceptionis B. M. V. in Brasilia.

Dat. 13. Maii 1683. an. 10.

De quibusdam controversiis in Provincia S. Antonii vide Clem. X. Const. ed. 1672. Maii 18. P. 3. a quo Pontifice erecta fuit Provincia Immaculata Conceptionis Const. ed. 1675. Julii 15. P. 6. abrogati fuerunt Commissarii Generales pro Provinciis Indiarum Orientalium Const. ed. 1682. Decemb. 23. P. 7. & Const. ed. 1683. Decem. 3. P. 8. recensentur nonnullæ Ordinationes pro Provincia S. Antonii.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Admonet nos suscepti cura regiminis Catholice Ecclesiæ per Univerfum Terrarum Orbem diffuse, ut paternam Christifidelium Altissimi obsequiis sub suavi Religionis iugo mancipatorum curam gerentes ea, quæ pro felici, prosperoque illorum regimine, & gubernio, ac reli-

Exordium.

religiosa quiete ab eorum Superioribus Regulis provide, prudenterque ordinata esse noscuntur, ut firma semper, atque illibata persistant, Apostolici muniminis præsidio corroborentur.

Causa instantis Decreti.

§. 1. Exponi siquidem nobis nuper fecerunt dilecti filii Fratres Provinciarum S. Antonii in Brasilia, & Conceptionis B. Mariæ Virginis Immaculatae ad flumen Januarii Ordinis Fratrum Minorum S. Francisci de Observantia, nuncupatorum, quod dilectus etiam Filius Petrus Marinus Sormanus Minister Generalis dicti Ordinis, ut incommodis, gravissimisque molestiis, quæ ex deputatione Commissariorum Europæorum ad visitandas Provincias præfatas, illarumque Capitulis præsidendum mitti solitarum, simulque vagationibus Fratrum, qui propter causas appellationum longissimis itineribus se committere cogebantur, opportunis rationibus occurreret, nonnullas ordinationes in dictis Provinciis servandas fecit per quasdam suas patentes literas desuper expeditas tenoris, qui sequitur, videlicet:

Decretum Ministri Generalis.

§. 2. Frater Petrus Marinus Sormanus a Mediano totius Ordinis Seraphici Patris nostri Sancti Francisci Minister Generalis, & Servus &c. Muneris nostri debitum indefinenter exposcit, ut commissorum sollicitudini nostræ Religiosorum quieti, consolationi, & commodo quantum in Domino possumus sedulo consulamus: quapropter cum certam habuerimus notitiam ex deputatione Commissariorum Visitorum Europæorum ad visitationes, & Capitulum celebrationes Provinciarum nostrarum S. Antonii in Brasilia, & SS. Mariæ Conceptionis ad flumen Januarii (vulgo de Rio de Janeiro) multa incommoda, molestias, gravissimasque expensas proveire. Nos tot, tantisque malis pro viribus obviare volentes præsentium virtute censimus, atque decernimus hujusmodi Commissarios Visitatores in posterum ex Europa non mittere, neque mittendos esse, sed ex iisdem Provinciis assumi debere sequenti modo. In quolibet Capitulo Provinciali Provincie S. Antonii a Diffinitorio noviter electo designentur tres Patres ex Provincia Conceptionis, qui habeant conditiones per Statuta generalia requisita, ad hoc, ut possint visitare præfata S. Antonii Provinciam, quorum quidem trium Patrum nominatio mittatur ad Ministrum Generalem per primam Navium in Europam venientium opportunitatem, in quo si vel Provincialis, vel alii negligentes reperti fuerint, puniantur suspensione a suis Officiis per annum, aliisque poenis arbitrio Ministri Generalis infligendis. In Provincia quoque Conceptionis similis designatio, & nominatio fiat trium Patrum Provincie S. Antonii, itaut Visitor unus Provincie ex altera semper desumatur. Minister autem Generalis habita hujusmodi nominatione, unum ex tribus illis eligat quem maluerit, ejusque electionem quantocius potuerit Provincie visitande significet, quod si, vel ob locorum distantiam, vel naufragium, aliudve impedimentum, Patentes Ministri Generalis non comparuerint uno anno ante tempus Capituli celebrandi, tunc Diffinitorium Provincie illius que visitari debet, possit sibi eligere unum ex tribus jam nominatis, qui Provinciam visitabit, & Capitulo præsidebit, eum voto, & omnibus aliis, quæ præstare sole-

De Commissariis Visitoribus.

ret, & deberet ille, qui a Ministro Generali deputaretur, quod etiam intelligendum est, si ille, quem Minister Generalis elegerit, jam esset defunctus, tunc enim Diffinitorium poterit alterum ex duobus reliquis ad visitationem præfata vocare; casu vero, quo postquam Diffinitorium Visitorem advocaverit, perveniant Patentes Ministri Generalis, si jam ille, qui vocatus fuit a Diffinitorio Provinciam fuerit ingressus, prosequatur munus suum, & Capitulum celebret, ut supra: si vero nondum in Provinciam intraverit, omnino abstineat, & Deputatus a Ministro Generali officium suum assumat: dummodo tempus suppetat, ut possit ad Provinciam visitandam accedere quinque integris mensibus ante Capitulum. Et quia ad navigandum ex una in alteram Provinciam quibusdam tantummodo mensibus venti spirant secundi, huic etiam tum Provinciarum, tum Visitorum commoditati consulere volentes, statuimus tempus præfigere pro Capitulum celebratione, quod quidem nullo modo prorogari debeat absque speciali, & expressa Ministri Generalis facultate. Capitulum igitur Provincie S. Antonii, non differatur ultra diem Sabbati præcedentis festum Sancti Patris nostri Francisci. Et Capitulum Provincie Conceptionis, non transgrediat Sabbatum immediatum post festum Ascensionis D., denique Visitatores non ingrediantur Provincias visitandas, nisi quinque mensibus ante Capituli celebrationem, & post illam statim ad propriam redire debeant, quod si facere non potuerint post viginti a tali celebratione Ministro Provinciali electo sigilla omnia renuncient, & Provincie gubernio nullatenus se immisceant, cum tali tempore ex Statutis Ordinis Generalibus, eorum auctoritas omnino spiret. Aliud quoque eisdem Provinciis provisione dignum Nobis visum est, nempe, ut evitentur incommoda, & vagationes Fratrum, qui vel causa, vel prætextu appellationis, maximis cum periculis, ac expensis, longissimis se itineribus exponunt: qua propter præsentium nostrarum virtute in unaquaque prædictarum Provinciarum deputamus, & deputatos esse volumus tres Patres digniores extra Diffinitorium, qui appellationum Iudices sint, & ad quos appellantes a Sententia sui Diffinitorii licite, ac libere recurrere possint, petita prius a proprio Provinciali facultate: ita tamen, ut illi, qui sunt ex Provincia Sancti Antonii iudicent causas Provincie Conceptionis, & e contra. Ille autem, qui ceteros præcedit, erit illorum Præses ut illos convocet, & congreget quando opus fuerit, uno vero ex istis per mortem, vel aliam legitimam causam, deficiente, alius Pater secundum Ordinem præcedentiæ intelligatur ipso facto substitutus, durabuntque in eodem Officio per triennium, id est de Capitulo ad Capitulum, & super appellationes præfatas definitive, & terminative, intra ordinem nostrum auctoritate nostra secundum Religionis praxim, & leges iudicabunt, & sententiant, omnia vero supradicta, scilicet nominatio Visitorum, nominationis transmissio ad Ministrum Generalem, ejusque responsio, seu Patentes, & Iudicium appellationum ingressus ad officium secundum tempus, quo contigerint in libro actuum Provincie fideliter notentur. Præcipimus tandem in virtute Sanctæ obedientiæ omnibus, & singulis Provinciarum præ-

De Iudicibus appellationum.

N n dicta.

diclarum Patribus, & Fratribus Superioribus, & subditis, quatenus praefatis nostris Ordinationibus, & Decretis pro bono, pace, & quiete eorumdem factis, nullatenus se opponere audeant, sed ea, qua par est promptitudine pareant, & obediant. Datum in Conventu nostro S. Francisci Matrivi die 29. Mensis Julii 1682. - Fr. Petrus Marinus Minorum Generalis. De mandato suae Reverendissimae - Fr. Sebastianus de Arroyo Secretarius Generalis Ordinis. Registrat. Fit. Prova &c.

Preces Provinciarum.

§.6. Cum autem sicut eadem expositio sub-jungebat, dicti exponentes praemissa, quo firmius subsistant, & serventur exactius, Apostolicae confirmationis nostrae patrocinio communiti summopere desiderent: Nos specialem ipsi Exponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares Personas, a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa, latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censes, hujusmodi supplicationibus eorum nomine nobis humiliter porrectis inclinatis, praemissas memorati Petri Marini Ministri Generalis patentes literas, cum omnibus, & singulis in eis contentis, auctoritate Apostolica tenore praesentium confirmamus, & approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus, ac omnes, & singulos juris, & Facti defectus, si qui desuper quomodolibet intervenerint, supplemus.

Confirmatio relati Decreti.

Clausula.

§.7. Mandantes propterea in virtute Sanctae Obedientiae, & sub indignationis nostrae, aliisque nostro, seu pro tempore existentis Romani Pontificis arbitrio imponendis poenis, omnibus, & singulis dictorum Ordinis, & Provinciae Superioribus Fratribus, & personis, ceterisque ad quos spectat, & pro tempore spectabit, ut eadem praesentes literas, & in eis contenta quaecumque fideliter executioni demandent, seu demandari curent, & faciant: Ac decernentes ipsas praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere; ac illis ad quos spectat, & pro tempore quomodocumque spectabit in omnibus, & per omnia plenissime suffragari, & ab eis respective inviolabiliter observari: Sicut in praemissis per quoscumque Judices ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

§.8. Non obstantibus praemissis, ac Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon Provinciarum, & Ordinis praefatorum, aliisque quibusvis, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus, privilegiis quoque Indultis, & literis Apostolicis in contrarium, praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum in fertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XIII. Maji MDCLXXXIII., Pontificatus nostri Anno Septimo.

CXXVI.

Confirmatur erectio Congregationis Presbyterorum Saecularium B.M.V. Assumptae Civitatis Portugallien., eique Privilegia, & Indulgentiae conceduntur.

Dat. 20. Maji 1682. an. 7.

Ab hoc Pontifice Const. ed. 1680., Jun. 7. P. 4. approbatum fuit quoddam Institutum Clericorum Saecularium. Et Const. ed. 1684., Aug. 17., P. 8. confirmata fuisse nova eorumdem Constitutiones. Const. vero ed. 1684., Novem. 15., P. 9. approbata fuit quaedam Congregatio Presbyterorum S. Josephi. Et ab Alexandro VIII. Const. ed. 1690., Septem. 13. P. 1. confirmata fuit erectio d. Congr. B.M.V. in Civitate Bracaren.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad perpetuam rei memoriam.

AD Pastoralis dignitatis fastigium meritis, licet imparibus, ineffabili Divinae bonitatis abundantia evecti, divini cultus, & animarum salutis incremento, ac fidei Catholicae propagationi, quantum nobis ex alto conceditur, intendimus, & propterea Clericorum Congregationes id operari cupientes propensis studiis promovemus, & instituiamus, favoribusque, & gratis prosequimur opportunis, prout conspicimus in Domino salubriter expedire.

Procurium.

§.1. Exponi siquidem Nobis nuper fecerunt dilecti filii Presbyteri Saeculares Congregationis sub titulo Beatae Mariae Virginis Assumptae in Civitate Portugallien. ordinaria auctoritate canonice (ut asseritur) erectae, quod alias tunc existens Episcopus Portugallien. eandem Congregationem in dicta Civitate pro Presbyteris Saecularibus, qui sub clausura voluntaria absque votorum obligatione propriae, alienaeque salutis studere, Missionibus, & verbi Dei praedicationi operam dare, ac sacramentales Christifidelium confessiones audire, aliaque pietatis, & christianae charitatis opera exercere deberent, ad instar Congregationum Oratorii S. Philippi Nerii in Ecclesia Sanctorum Mariae in Vallicella, & Gregorii de Urbe dudum auctoritate Apostolicae erectae, & Beatae Mariae Virginis Assumptae Ulyssiponen. a fel. rec. Clemente Papa XI. Praedecessore nostro per quasdam suas in simili forma brevis die 6. Maji 1671. expeditas literas confirmatae, sub Constitutionibus, sive Statutis particularibus pro eadem Congregatione Ulyssiponen. editis, & a praefato Clemente Praedecessore per alias pariter in forma Brevis die 24. Augusti 1672. emanatas literas approbatae, illorumque appendice, crexit, & instituit.

Dicta Congregatio instituta fuit ab Episcopo ad instar illarum Sancti Philippi Nerii, & ejusdem Beatae M.V. in Civitate Ulyssiponen.

§.2. Cum autem sicut eadem expositio sub-jungebat, dicti Exponentes praefata pietatis, & charitatis opera exercere haecenus studuerint, illisque in futurum quoque juxta pium dictarum Congregationum institutum, adjuvante Domino operam dare intendant: Nobis propterea, humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in praemissis opportune providere, & ut infra indulgere de benignitate Apostolica dignaremur.

Preces Presbyterorum Congregationis.

§.3. Nos

§.3. Nos igitur ipsos Exponentes, ut ad pia, & sacra opera hujusmodi promptiores reddantur, uberesque in vinea Domini fructus incrementum dante Deo, proferre fatagant, specialibus favoribus, & gratis prosequi volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a Jure, vel ab homine, quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatae existunt, ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & absolutas fore censes, hujusmodi supplicationibus inclinatis, veris existentibus narratis, & quatenus dicta Congregatio Portugallien. alias canonice erecta, & instituta fuerit, erectionem, & institutionem ipsius Congregationis Apostolicae auctoritate tenore praesentium perpetuo approbamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus. Et nihilominus in Ecclesia dictae Congregationis unam praetiorum Presbyterorum, & Clericorum Saecularium in eam pro tempore recipi volentium Congregationem sub memorato titulo Beatae Mariae Virginis Assumptae ad instar supradictarum Congregationum Oratorii Sancti Philippi Nerii de Urbe, & Beatae Mariae Virginis Assumptae Ulyssiponen., dummodo tamen idem Presbyteri, & Clerici Ordinationes, & Instituta dictarum Congregationum alias a rec. mem. Paulo Papa V. Praedecessore pariter Nostro, ac praefato Clemente Praedecessore respective confirmata receperint, seu recipiant, & illa pro viribus observare intendant, sub Constitutionibus, sive Statutis, illorumque Appendice praedictis, auctoritate, & tenore praesentium itidem perpetuo erigimus, & instituiamus.

Confirmatio, & nova erectio Congregationis sub Statutis praefatorum Congregationum.

Et jura, & privilegia conceduntur.

§.4. Ac modernis, & pro tempore existentibus Praeposito, & aliis Presbyteris ejusdem Congregationis sic de novo erectae, qui ab Ordinario approbati fuerint, ut confessiones quocumque ad eos accedentium quocumque anni tempore audire, illisque poenitentia debita pro modo culpa, & aliis, quae injungenda fuerint, injunctis, absolutionem impendere salutarem possint, & valeant; Sacerdotes vero, & Clerici in eadem Congregatione recepti, eorumque Ministri pro tempore, quo ibidem permanferint, Parochis, eorumque jurisdictioni minime subiaceant, ipsique Sacerdotes sibi invicem, ac Clericis, & Ministris praefatis, etiam Laicis, quaecumque Ecclesiastica Sacramenta, quovis, etiam Paschatis Resurrectionis Dominicae tempore, vice, & loco Parochi ministrare; Superiores autem ipsius Congregationis per praesentes erectae per se, vel alium, seu alios ex ipsis jam approbatae suos Subditos a censuris (non tamen in casibus Sedi Apostolicae reservatis, neque in Literis die Coenae Domini legi solitis contentis) absolvere, illisque debitam poenitentiam similiter injungere; iidemque Superiores receptos inobedientes, & ipsius Congregationis Constitutionum transgressores punire, & poenitentia pro modo culpa, servata tamen forma Ordinationum, & Institutionum hujusmodi afficere, & si sibi videbitur, cum consensu majoris partis dictae Congregationis culpabiles ejicere, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii Saecularis, libere, & licite similiter possint, & valeant, dicta auctoritate harum serie concedimus,

& indulgemus. Presbyteris, & Clericis in eadem Congregationem pro tempore receptis, ne ipsa Congregatione, etiam ex justissima causa, nisi prius illam Superiori Congregationis hujusmodi pro tempore existenti manifestaverint, egredi audeant quovis modo, vel praesumant, sub excommunicationis latae sententiae poena per contra facientes eo ipso incurrenda auctoritate, & tenore praedictis prohibemus, & interdicimus. Ac demum quod praefata Congregatio perpetuo sit, & esse intelligatur, praesertim quoad Missiones, subjecta omnimoda Jurisdictioni Episcopi Portugallien. pro tempore existentis, a quo nihilominus Ordinationes, & Instituta ipsius Congregationis immutari, aut alterari minime possint, auctoritate praedicta eorumdem tenore praesentium pariter perpetuo statuimus, & ordinamus.

Clausula.

§.5. Decernentes ipsas praesentes literas, semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tempore quomodocumque spectabit inviolabiliter observari: Sicut in praemissis per quoscumque Judices ordinarios, & Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, ac S.R.E. Cardinales, judicari, & definiti debere; ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam, quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Item conceduntur Indulgentiae.

§.6. Ut autem Ecclesia Congregationis sic erectae in majori veneratione habeatur, & a Christifidelibus congruis frequentetur honoribus, aliisque Presbyteris, & Clericis Saecularibus ad ipsam Congregationem per praesentes erectam ingrediendam magis incitentur, omnibus, & singulis Presbyteris, & Clericis, qui eandem Congregationem de cetero ingredientur, die primo eorum ingressus, si vere poenitentes, & confessi Sanctissimum Eucharistiae Sacramentum sumperint, plenariam, ac ipsis nunc, & pro tempore existentibus Presbyteris, & Clericis, aliisque conviventibus ejusdem Congregationis in eorum mortis articulo nomen Jesu corde, si ore nequiverint, invocantibus, etiam plenariam; Necnon tam illis, quam aliis utriusque sexus Christifidelibus vere poenitentibus, & confessis, ac Sacra Communionem re ectis, qui ejusdem Congregationis per praesentes erectae Ecclesiam die festo Assumptionis Beatae Mariae Virginis Immaculate a primis Vesperis, usque ad occasum Solis visitaverint, & ibi pro Christianorum Principum concordia, haresum extirpatione, ac Sanctae Matris Ecclesiae exaltatione pias ad Deum preces effuderint, plenariam similiter omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & remissionem misericorditer in Domino etiam perpetuo concedimus, & elargimur. Necnon tam Presbyteris, & aliis ejusdem Congregationis, quoties pro exhortationibus habendis convenerint, quam aliis utriusque sexus Christifidelibus eisdem exhortationibus interessentibus decem annos, & qui Ecclesiam dictae Congregationis in Purificationis, & Annunciationis, ac Nativitatis, & Conceptionis Beatae Mariae Virginis Immaculate Festis diebus a primis Vesperis usque ad occasum Solis Festorum hujusmodi annis singulis devote visitaverint, & ut praefertur, oraverint, septem annos, & totidem quadragenas, eisdem vero Presbyteris, & aliis

Indulgentia plenaria.

Indulgentia 10. annorum.

Indulgentia 7. annorum, & totidem quadragenarum.

N n 2

dictae

Indulgentia sexaginta die- rum.

dicta Congregationis quoties Divinis Officiis in sua Ecclesia, vel Oratorio more ejusdem Congregationis celebrandis, aut Congregationibus particularibus, vel privatis, & secretis pro quocumque opere pio exercendo interfuerint, aut Infirmos consolati fuerint, vel Sanctissimum Eucharistia Sacramentum sumpserint, aut conscientiam suam antequam cubitu eant examina- verint, seu flagellis ad carnem castigandam se afflixerint, vel quinquies orationem Dominicam & toties Salutationem Angelicam, tam pro animabus Presbyterorum, & aliorum dictae Congregationis, quam aliorum in Christi charitate Deunctorum recitaverint, aut devium aliquem ad viam salutis reduxerint, vel ignorantibus praec- cepta Dei, & ea quae ad salutem sunt, docuerint, aut quodcumque aliud pietatis, vel charitatis opus exercuerint, toties pro quolibet praefato- rum operum sexaginta dies de injunctis eis, vel alias quomodolibet debitis poenitentis in forma Ecclesiae consueta relaxamur.

Alia Clausu- la.

§.7. Non obstantibus quatenus opus sit Regula nostra de non concedendis Indulgentiis ad- instar, aliisque Apostolicis, ac in Universalibus, Provincialibusque, & Synodalibus Conciliis editis generalibus, vel specialibus Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, necnon quibusvis etiam Juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis, statutis, & consuetudinibus; Privilegiis quoque, Indultis, & Litteris Apostolicis sub quibuscumque verborum tenoribus, & formis, ac cum quibusvis etiam derogatoriis derogatoriis, aliisque efficacioribus, efficacissimis, & insolitis clausulis, quomodolibet, etiam pluries concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis etiam si pro illorum sufficienti derogatione, de illis, eorumque totis tenoribus specialis, specifica, & individua, ac de verbo ad verbum, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc servanda foret, tenores hujusmodi, praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus ad praemis- sorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romae apud S. Petrum sub Annulo Piscatoris die XX. Maji MDCLXXXIII. Pontifi- catus nostri Anno Septimo.

CX XVII.

Dat. 16. Junii 1683. an. 7.

Confirmantur duo Decreta Congregationis Con- cillii decernentia Professiones Brigittanorum, Novissimorum esse validas, eosque denomi- nandos esse Brigittanos.

De origine Brigittanorum Novissimorum, ac causa horum decretorum vide Pontificum Constitutiones, & Congregationum decreta infra laudata sed praecipue hujus Pontificis Constitut. 1681., Octo- bris 24., Pont. VI.

INNOCENTIUS PAPA XI.

Ad futuram rei memoriam.

Varia muta- tiones circa cohabitatio-

Exponi Nobis nuper fecerunt dilecti filii Re- ligiosi Brigittani Novissimi nuncupati, quod

dudum Ordo Regularium utriusque sexus sub nominatione Sanctissimi Salvatoris, itaut illius Monasteria deberent esse duplicia, virorum scilicet, & mulierum intra eadem septa, sub diver- sis tamen clausulis degentium a Sancta Brigitta institutus, & a fel. rec. Urbano PP. VI., aliisque Romanis Pontificibus praedecessoribus nostris ap- probatus fuit; verum cum subinde compertum fuisset, hujusmodi virorum cum mulieribus co- habitationem suspicionibus, & scandalis occasio- nem praebere rec. mem. Martino PP. V. etiam praedecessor noster eorumdem Monasteriorum, duplicitatem dissolvit, illaque simplicia, & ab invicem separata esse voluit, licet postea ad pre- ces clar. mem. Henrici Regis, & Catharinae ejus Genitricis Reginae Angliae dissolutionem hujus- modi revocaverit, & Monasteria ad priorem duplicitatis statum reduxerit; in Regnis tamen Angliae, Daniae, & Norvegiae, aliisque ditioni- bus dictorum Regnorum dumtaxat, prout in ejus literis decimo octavo Kalendas Januarii, & quarto nonas Februarii Pontificatus sui Anno Septimo, & octavo respective desuper expeditis, plenius dicitur contineri. Porro accepto per pia- mem. Eugenium PP. IV. praedecessorem pariter nostrum, quod ex dissolutione praefata, dissen- siones, & inconvenientia plura surrexissent, & majora in dies emeritura essent, idem Eugenius praedecessor, praevia Constitutionis dicti Martini praedecessoris revocatione, nec ulla illius mode- rationis quoad Regna Angliae, & alia supra enun- ciata emanate, mentione facta, Fratrum, & So- rorum cohabitationem, juxta primaevis Ordinis institutum generaliter, & ubique licitam de- claravit, quinimmo Fratres extra priora Mona- steria duplicia degentes ad illa regredi, si omni- mode ibi locari valerent, alioquin ad Carthusien- Sancti Benedicti, Canonicorum Regularium, Sancti Augustini, Fratrum Praedicatorum, & Minorum Ordines, in quibus benevolos invenis- sent Receptores transire voluit: statuentes, nihi- lominus ne de cetero Fratres, & Sorores hujus- modi, vigore cujuscumque privilegii, locum ali- quem acceptare, seu tenere audeant, ubi aut propter ineptitudinem loci, aut penuriam facultatum loca ipsa non viderentur ad perfectionem reduci posse juxta Regulam Sanctae Brigittae. Sed postmodum ex Decreto Capituli Generalis dicti Ordinis a Sede Apostolica confirmato cautum fuit, ne alias ipsius Ordinis Monasteria sine spe- ciali ejusdem Sedis auctoritate deinceps erigi pos- sent, quo tamen non obstante similis rec. Cle- mens Papa VIII. etiam praedecessor noster suppli- cationibus bon. mem. Isabella Infantis Hispania- rum dum vixit Principissa Flandriae inclinatus, commisit tunc existenti suo, ac dictae Sedis in Belgicis ditionibus Nuncio, & Ordinarii loco- rum, ut Constitutionibus dicti Ordinis examinatis, atque inventis licitis, & honestis, & per Sedem Apostolicam approbatis, facultatem impertirentur fundandi nova Monasteria, & in illorum fun- datione statuendi quaecumque pro eorumdem prospero regimine necessaria esse judicassent. Nonnulla itaque Monasteria erecta fuere, sim- plicia tamen virorum, nempe a Monasteriis mu- lierum separata, editaque successive Constitu- tionibus in formula emittendae professionis, & ple- risque aliis minime conformes regulae primitus tradita a Sancta Brigitta, quas etiam pia mem. Gregorius Papa XV. similiter praedecessor noster

nem virorum, & mulierum d. Ordinis fa- ctis.

Ab Urba. VI.

A Martino V.

Ab Eug. IV.

A Clemen- te VIII.

A Greg. XV.

Contentiones inde exortae, & varia Decreta Cardinalium Congreg. Episcop. & Regul.

confirmavit. Unde isti Novissimi, Priores vero illi Brigittani vulgariter appellati sunt.

§.1. Contentiones autem postmodum hinc exorta, an Monasteria Novissimorum essent vera Ordinis Sanctissimi Salvatoris, seu Sanctae Brigittae Monasteria, ex quo secundum illius in- stitutionem non erant duplicia, Congregatio tunc existentium S. R. E. Cardinalium negotiis, & consultationibus Episcoporum, & Regularium praeposita declaravit dicta Monasteria vigore lite- rarum dicti Clementis praedecessoris erecta, & erigenda, esse, ac fore vera membra dicti Ordinis, non secus, ac si essent duplicia, & Religiosi una cum Monialibus cohabitarent, quam declaratio- nem similis mem. Urbanus Papa VIII. etiam praedecessor noster, salva praedictae Congregationis auctoritate, confirmavit. Cum vero nihilo- minus Capitulum Generale Priorum Brigittano- rum praefatorum anno 1675. celebratum inter caetera decrevisset, se non agnoscere Novissimum Ordinem pro vero, & legitimo, hocque Decre- tum a nobis de Congregationis memoratorum Cardinalium consilio approbatum fuisset, & his intellectis nonnulli ex dd. Brigittanis Novissimis se a Religione, illiusque votis penitus exemptos esse praetenderent: Congregatio particularis ex dd. Cardinalibus deputata die secunda Julii 1681. decrevit illorum Congregationem esse veram. Religionem sub regula Sancti Augustini a Sede Apostolica in Congregationem erectam, diver- sam tamen a Religione Sanctissimi Salvatoris, seu Sanctae Brigittae a supradictis Urbano VI., Martino V., & Eugenio IV. praedecessoribus ere- cta, & respective approbata; & dictae Religionis Novissimorum Professos utriusque sexus esse, & reputari veros Religiosos, ac neque huic Decre- to acquiescentes dicti Brigittani Novissimi expo- suerunt, se eatenus in dicta Religione professos fuisse, quatenus crediderunt unam, & eandem esse cum vera, & Priori Religione Sanctae Brigit- tae, ideoque nobis pro opportuna desuper decla- ratione humiliter supplicarunt. Illorum autem precibus per nos ad Congregationem Venerabili- um etiam Fratrum nostrorum ejusdem Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum remissis, propositoque in ea dubio, an eorum professiones censendae essent invalidae, vel potius validae? emanavit ab eadem Congregatione Decretum tenoris qui sequitur, videlicet = Die 19. Septembris 1682. Sacra Con- gregatio Eminentissimorum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum utraque parte infor- mante, censuit professiones, & esse validas, & Re- ligiosos Novissimos vocandos esse Brigittanos ad for- mam Constitutionis, seu Brevis sa. mem. Urb. VIII. P. Cardinalis Columna Praefectus - Loco * Sigilli A. Altoviti Sac. Congregationis Concilii Secreta- rius - Porro reclamantibus adversus hoc Decre- tum supradictis Brigittanis Prioribus nuncu- patis, ipsa Congregatio Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum, re ad trutinam revo- cata, alterum edidit Decretum tenoris sequen- tis, videlicet = Professiones Brigittanorum, qui Novissimi nuncupantur fuisse, & esse validas, ipsos- que Religiosos Novissimos vocandos esse Brigittanos ad formam Constitutionum, seu Brevis sa. mem. Urbani VIII. incipientis. Exponi Nobis nuper fe- cerunt sub Datum die 9. Octobris 1643. Ponti- ficatus sui anno 21. = decrevit haec Sacra Congre- gatio sub die 19. Septembris proximi praeteriti. Cum

Primum Decretum Congregat. Con- cillii.

Alterum Decretum.

autem adversus hujusmodi Decretam reclamaverint caeteri Brigittani Priores nuncupati, Sanctissimus Dominus Noster mandaverit illud ad trutinam revo- cari, non gravabuntur Eminentissimi Patres solium, & informationes tunc datas, & nunc dandas per- pendere, an sit standum, vel recedendum a decisis? Die 8. Maji 1683. Sac. Congregatio Eminentissimo- rum S. R. E. Cardinalium Concilii Tridentini Inter- pretum utraque parte ore, & scriptis informantis, stetit in decisis, & facta de praemissis Sanctissimo Domino Nostro relatione, Sanctitas sua ejusdem Sacrae Con- gregationis sententiam benigne probavit - P. Cardi- nalis Columna Praefectus Loco * Sigilli A. Al- toviti Sac. Congregationis Concilii Secretarius. Quare praefati Brigittani Novissimi nuncupati Nobis humiliter supplicari fecerunt, ut sibi in praemissis opportune providere, & ut infra indul- gere de benignitate Apostolica dignemur.

§.2. Nos igitur ipsos Brigittanos Novissimos specialibus favoribus, & gratis profectui volentes, & eorum singulares personas a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & poenis a jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innoda- tae existunt ad effectum praesentium dumtaxat consequendum harum serie absolventes, & ab- solutas fore censentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, praeserta duo Decreta a praedicta Congregatione Cardinalium Concilii Tridentini Interpretum edita, ut praefertur, auctoritate, Apostolica tenore praesentium approbamus, & confirmamus, illisque inviolabilis Apostolicae firmitatis robur adjicimus, salva tamen semper in praemissis auctoritate ejusdem Sacrae Congre- gationis Cardinalium.

§.3. Decernentes ipsas praesentes literas semper firmas, validas, & efficaces existere, & fore, suosque plenarios, & integros effectus sortiri, & obtinere, ac illis ad quos spectat, & pro tem- pore spectabit plenissime suffragari, & ab eis re- spective inviolabiliter observari: Sicque in pra- missis per quoscumque Judices Ordinarios, & De- legatos, etiam causarum palatii Apostolici Au- ditores judicari, & definiri debere; ac irritum, & inane si secus super his a quoquam quavis aucto- ritate scienter, vel ignoranter contigerit atten- tari.

§.4. Non obstantibus praemissis, ac Consti- tutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, nec non supradicti Ordinis, aliisque quibusvis etiam, juramento, Confirmatione Apostolica, vel qua- vis firmitate alia roboratis, Statutis, & consue- tudinibus; privilegiis quoque, Indultis, & litteris Apostolicis in contrarium praemissorum quomo- dolibet concessis, confirmatis, & innovatis. Quibus omnibus, & singulis, illorum tenores praesentibus pro plene, & sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permanentibus, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, ceterisque contrariis quibuscum- que.

§.5. Volumus autem, ut earumdem praesentium Literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis manu alicujus Notarii publici subscriptis, & sigillo personae, in Ecclesiastica dignitate constitutae munitis, eadem prorsus fi- des ubique locorum tam in judicio, quam extra illud habeatur, quae haberetur ipsis praesentibus

Hicse Decre- tis standum esse decerni- tur ab eadem Congregatio- ne.

Praeser Brigi- tanorum No- vissimorum.

Confirmatio- nem duorum De- cretorum.

Clausula.